

Per tre mesi al lavoro tra gli schiavi moderni. Marco Omizzolo racconta il caporalato a Legnano

Pubblicato: Venerdì 24 Novembre 2023



Marco Omizzolo, nel 2010, ha lavorato per tre mesi nei campi, assunto da un caporale, insieme a decine di stranieri con una paga da fame, un alloggio che era una baracca e con turni massacranti di 12 ore al giorno. La sua esperienza immersiva è alla base dell' impegno che ha profuso in questi anni contro il caporalato e che ha riassunto in vari libri tra i quali **“Sfruttamento e caporalato. Il ruolo degli enti locali in Italia”** edito da **Avviso Pubblico** e presentato a Legnano ieri sera (giovedì).

Omizzolo (a destra nella foto) non è un agricoltore, non è un sindacalista e non è uno straniero ma un sociologo che **insegna sociologia politica** in varie università italiane, è presidente del **centro Tempi Moderni**, è un **ricercatore Eurispes**, ha contribuito da **consulente alla legge 199/2016 sul caporalato** e ha fatto partire numerose inchieste della magistratura sullo sfruttamento in agricoltura e non solo. Oggi **vive sotto vigilanza armata**, non può mettere piede a Latina e deve sempre avvisare se si trova a Roma.

Ieri sera è stato **protagonista a Palazzo Leone da Perego di Legnano nell'ambito di “Passi di legalità”**, il percorso costruito dall'amministrazione comunale insieme a Libera e ad Avviso Pubblico che ha editato il libro: «Non potevamo trovare modo migliore di utilizzare i fondi che abbiamo ricevuto dal Ministero per il progetto Amministratori sotto tiro» – ha detto in apertura l'assessore al Quotidiano **Monica Berna Nasca**.

L'incontro, moderato dal giornalista di Varesenews Orlando Mastrillo, è entrato nel vivo partendo proprio dal racconto di Omizzolo che sta pagando sulla propria pelle (ha subito diversi attentati) il suo impegno per il **miglioramento delle condizioni di vita degli «oltre 200 mila schiavi moderni che garantiscono la filiera agro-alimentare in Italia**, la consegna dei milioni di pacchi e cibo da parte di corrieri e rider, la manovalanza a basso costo nei cantieri edili e in generale tutti quei “lavori che gli italiani non vogliono più fare”» – ma che spesso sono proprio gli italiani a fare. Omizzolo ha ricordato, infatti, il caso di **Paola Clemente**, la bracciante pugliese morta di fatica nel 2015: «È stato il suo caso a ispirare la legge contro il caporalato»

«Tutto questo **non avviene all'oscuro del resto della popolazione ma proprio davanti ai nostri occhi** – dice mostrando un campo con diversi lavoratori intenti a raccogliere, circondati da case -. Chi abita in quelle case è difficile che non si accorga che quelle persone iniziano a lavorare prima dell'alba e continuano per tutto il giorno con brevissime pause».

Omizzolo racconta la gestione dei lavoratori da parte dei caporali, spesso stranieri che polarizzano attorno a loro connazionali spaesati in cerca di un'occupazione per sopravvivere: «**Vivono in un micromondo che li opprime e non permette loro di alzare lo sguardo oltre quello che gli viene insegnato dal caporale**. L'imprenditore è il padrone, non conoscono i loro diritti, non accedono alla sanità, vivono sotto la minaccia costante che qualcun'altro prenda il loro posto e accettano condizioni di vita ben al di sotto della soglia di dignità».

Ma il caporalato non è solo quello agricolo e, dunque, **si passa a parlare di quello digitale**: «Anche il sistema che regola e gestisce le consegne dei rider è una forma di schiavitù moderna. Tutto è emerso quando il pm Greco di Milano ha indagato sulle principali piattaforme di consegna a domicilio e le ha sanzionate per oltre 700 milioni di euro, costringendole a modificare i criteri per l'affidamento delle consegne e ad assumerli».

Nel libro sono molti i casi citati ma ce ne sono anche di positivi che mostrano come le amministrazioni comunali, attraverso una serie di **buone pratiche, possono mettere un freno a certi fenomeni sui propri territori**: «Penso alla questione dei subappalti nell'edilizia quando si tratta di commesse pubbliche, all'assunzione di **mediatori culturali e linguistici** che aiutino gli stranieri ad orientarsi e a non dipendere sempre dal caporale anche per un documento, alla traduzione dei principali servizi sui portali comunali nelle lingue maggiormente parlate dalle comunità straniere (cosa che a Legnano esiste, specifica l'assessore Berna Nasca). Poi ci sono anche **scelte etiche e simboliche che, però, possono iniziare a scardinare una certa cultura**: scegliere prodotti che provengono da esperienze di contrasto allo sfruttamento come “Pietra di Scarto” a Cerignola per le mense scolastiche».

In giro per l'Italia, da nord a sud, c'è chi si impegna a far emergere queste vicende e a colpire gli interessi dell'organizzazione criminale, spesso diretta anche dalle mafie: «Una bella esperienza è **Pietra di Scarto** dove un pezzo di campagna pugliese strappato al mafioso della zona è diventato un'esperienza che ha salvato tanti braccianti sfruttati. A Verona è nato il sistema **Agri.Bi** che mette insieme sindacati e associazioni di imprese per regolare i flussi di manodopera che sorreggono tutta la filiera agricola veneta oppure l'esperienza di **Co.Val.Pa.** nel Fucino».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it